



IL CASO ADRIATICI - Oggi presso il tribunale di Pavia avverrà l'incidente probatorio dei tre testimoni stranieri

Il pm è a favore della libertà, mentre il gip la nega

La Procura aveva dato parere favorevole alla revoca dei domiciliari perché il delitto resta «colposo»

PAVIA

Questa mattina potrebbe aggiungersi un tassello di fondamentale importanza per la soluzione del giallo che dal 20 luglio scorso tiene banco a Voghera e non solo. Oggi, in tarda mattinata, si svolgerà infatti presso il tribunale di Pavia l'incidente probatorio chiesto dai pm per il delitto commesso da Massimo Adriatici quando, nella centrale piazza Meardi, nel corso di una colluttazione ha ucciso con un colpo di pistola accidentale il 38enne Younes El Bossettaoui. L'incidente probatorio riguarda tre persone straniere che erano presenti la sera dei fatti, ma che potrebbero essere irripetibili perché sprovviste del permesso di soggiorno. Da questi atti istruttori, "rilevanti" a dire del gip, si potrebbero "ricavare elementi di prova fondamentali - si legge nella richiesta di incidente probatorio - per la verifica dell'ipotesi accusatoria".

Da quanto si è appreso, all'udienza sarà presente anche lo stesso Adriatici che continua a rimanere ai domiciliari. Così ha deciso il gip Maria Cristina Lapi, in contrasto rispetto a quanto ha ritenuto il pm Roberto Valli che aveva chiesto la revoca della misura cautelare. L'omicidio dell'ex assessore leghista è



L'ex assessore alla Sicurezza di Voghera, Massimo Adriatici

infatti ritenuto "colposo" dalla Procura di Pavia, ma il gip si è rifiutato all'originario provvedimento di convalida che considerava Adriatici un "individuo socialmente pericoloso". La decisione di confermare i domiciliari ha indignato Gabriele Pipicelli, il legale che insieme a

Colette Gazzaniga difende Adriatici, il quale è convinto che si tratti di "una ingiustificata privazione della libertà personale ancora prima di un giudizio e a fronte di un'argomentazione favorevole della Procura con cui, pur sussistendo l'eccesso colposo di legittima difesa, si dà

atto dell'inesistenza delle esigenze cautelari, e questo a seguito di copiose indagini sul fatto, sulla personalità di Adriatici e sulle perizie medico-legali e balistiche". Nel parere favorevole alla libertà per Adriatici, la Procura rilevava come la qualificazione del delitto fosse colposa e questa qualificazione fosse confortata dall'esito degli accertamenti tecnici compiuti, con l'accertata esclusione della volontaria detenzione e porto di munizioni per armamento da guerra, come invece contestano i legali della vittima parlano di pallottole espansive cosiddette *Hollow pint*. Le indagini dei carabinieri hanno infatti stabilito che si trattava di cartucce Winchester calibro 22 acquistate in un'armeria locale e che "non hanno avuto alcun effetto espansivo". Le stesse trovate nel caricatore della pistola sequestrata ad Adriatici. Gli elementi acquisiti dalla Procura non solo "non hanno consentito trovare riscontri" forniti dai legali della vittima, ma "hanno condotto all'acquisizione di vere e proprie smentite agli elementi probatori addotti della difesa delle persone offese". In altre parole, sarebbero una conferma che ad Adriatici - accusato di eccesso di legittima difesa - sarebbe partito accidentalmente lo sparo dopo essere stato colpito da El Bossettaoui. A.B.

REVOCA - Ecco le motivazioni che hanno portato al rigetto

Adriatici resta ancora socialmente pericoloso

Il Giudice per le indagini preliminari, **Maria Cristina Lapi** ha dunque rigettato la richiesta presentata dai difensori, Gabriele Pipicelli e Colette Gazzaniga, per la revoca degli arresti domiciliari, nonostante il parere favorevole della Procura e nello specifico del Pm Roberto Valli. Per il Gip persistono le "esigenze cautelari" già indicate nella misura precedente (l'uomo politico era ritenuto socialmente pericoloso). Il gip ritiene infatti

che "anche l'ipotesi del colpo accidentale", ritenuta la più probabile dalle consulenze, sia comunque frutto di "una scelta gravemente imprudente di mostrare una pistola armata e senza sicura, con il dito già posizionato sul grilletto, condotta ancor più rimproverabile in quanto rivolta a un soggetto disarmato da parte di un ex appartenente alle forze dell'ordine, avvocato penalista, istruttore delle forze dell'ordine".



Un fermo immagine del video acquisito agli atti

il Punto
in edicola - giorni 6€

Direzione e Redazione
via Breventano 12
27100 Pavia
Tel. 0382.539595
redazione.giornaleilpunto@virgilio.it
www.giornaleilpunto.pavese.com

Autorizzazione del Tribunale di Pavia n. 432 del 28/6/1994

Amministrazione

Equipe Srl
via Breventano 12
27100 Pavia
seg.giornaleilpunto@virgilio.it

Editore

Roberto Verbena
ROC n° 3173
vol. 48 foglio 369 del 20/10/94

Direttore Responsabile

Alessandro Barbieri

Pubblicità

Equipe Srl
via Breventano 12
27100 Pavia
ritagiornaleilpunto@virgilio.it
mvgiornaleilpunto@virgilio.it
rv@giornaleilpunto.pavia.com
graficailpunto@gmail.com

Marco Verbena 329.2374656
Rita Verbena 335.7307846

La tiratura di *il Punto* è denunciata al Garante per la radiodiffusione e l'editoria ai sensi della legge 23 dicembre 1996 n° 650 © Il Punto Pavese • Vietata la riproduzione anche parziale • Tutti i diritti riservati.

ANMIL - Depositata una corona d'alloro in via Olevano in occasione della 71ª Giornata nazionale delle vittime sul lavoro

«Con la formazione tanti incidenti si sarebbero evitabili»

PAVIA

eri, domenica 10 ottobre, in occasione della 71ª Giornata nazionale delle vittime sul lavoro, è stata depositata una corona di alloro in via Olevano davanti al monumento simbolo di ANMIL, l'associazione che si occupa degli infortuni sul lavoro e delle morti bianche. La cerimonia è avvenuta alla presenza delle istituzioni ed è stata l'occasione per ricordare che ancora oggi purtroppo i casi di lavora-

tori esposti a rischio sono in aumento, prendendo spunto dagli ultimi avvenimenti di cronaca sui quali si sta ancora facendo luce, come la ventiduenne che nel pratese è stata uccisa da un macchinario. "In realtà siamo purtroppo tornati indietro di almeno 10 anni - spiega **Walter Ferrari**, presidente territoriale provinciale di ANMIL -, sono ancora troppe le persone che perdono la vita o si infortunano sul posto di lavoro, e le motivazioni possono essere infinite, dalla poca attenzione verso gli

strumenti da parte dei datori di lavoro, a un'eccessiva confidenza tra il lavoratore e la macchina, a una scarsa sensibilità da ambo le parti". La Pandemia ha rallentato ma non fermato ANMIL, che porterà avanti la sua opera di sensibilizzazione all'interno delle scuole in un'ottica di prevenzione. "Il nostro più grande desiderio sarebbe quello di sparire come associazione, perché significherebbe che non serviamo più e che nessuno si infortuna o muore sul lavoro, ma sappiamo

benissimo essere un'utopia - tiene a precisare Ferrari -. Per il momento l'obiettivo è prevenire in modo da ridurre notevolmente i casi, in modo che chi lavora tutto il giorno poi possa tornare a casa dai propri affetti e alla propria vita. La cerimonia di oggi vuole essere un evento atto a ricordare che la nostra porta è aperta a tutti i lavoratori che hanno avuto questa brutta esperienza e non solo agli associati. Ci auguriamo che tutta la società, dalle istituzioni ai datori di lavoro, applichi le buone pra-

tiche per mettere al sicuro il più possibile i lavoratori". ANMIL ha messo a disposizione un Centro di assistenza fiscale che a Pavia si trova in Galleria Manzoni, nella sede provinciale dell'associazione. "Tengo a precisare che sarà molto importante puntare sulla formazione - conclude Ferrari - perché se fosse sempre stata applicata la giusta prevenzione, tanti incidenti come quelli di cui si è parlato purtroppo ultimamente, si sarebbero potuti evitare".

LARA MORANO



La deposizione in via Olevano della corona di fiori della ANMIL in memoria delle vittime sul lavoro



In foto, Walter Ferrari

“
Siamo purtroppo tornati indietro di dieci anni. Sono ancora troppe le persone che perdono la vita sul lavoro
”